

Y10
24 mesi interessi zero
sul prezzo di listino
rosati LANCIA

ROMA

L'Unità - Sabato 18 luglio 1992
 La redazione è in via dei Taurini, 19
 00185 Roma - telefono 44.490.1

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 1

Crisi in Campidoglio

Ipoteca sui nove assessori di «spettanza» scudocrociata e sul programma urbanistico Giallo sulla firma (mai messa) di Antinori. In serata Giubilo «ammorbidente». Slitta tutto?

Un durissimo documento della Dc delegittima il primo cittadino

Il venerdì nero di Carraro

Gli sbardelliani alzano la voce, sindaco in ostaggio

«Rotazione» e rinnovamento Le condizioni di Pri e Pli

Se Collura e Mammì hanno posto a Carraro la condizione della rotazione degli incarichi per gli assessori, molto più pesanti sono le condizioni che avanzano gli esponenti dell'edera della minoranza. I «numerosi repubblicani di Roma e del Lazio», tra cui l'on. Mauro Duto, Ottavio Lavaggi e Carla Mazzucca della Direzione Nazionale, Lucio Cecchini della direzione regionale e Mauro De Bartolo, Salvatore Gangi Chiodo, Giuliano Fagiani e Marcello Bonocore precisano che «solo lunedì 20 luglio la direzione romana del Pri è stata convocata per decidere a cose fatte» ed in un documento indicano «gli inderogabili criteri che il Pri non può tradire». Nel documento si sostiene che i repubblicani romani potrebbero assicurare il loro sostegno alla prossima giunta capitolina, ma «unicamente in presenza di forti elementi di novità». La posizione è stata espressa in un documento, diffuso ieri dal Pri, nel quale si rileva anche come Carraro sia «legato ad un accordo partitico che finora ha dato pessimi risultati». Gli esponenti repubblicani chiedono che gli assessori siano scelti per quanto possibile fuori del consiglio e che vengano esclusi coloro che non si sono dimostrati all'altezza delle proprie responsabilità e dei personaggi coinvolti in scandali ed episodi di corruzione. Ieri mattina, prima che esplodesse il caso del documento della Dc, il liberale Paolo Battistuzzi ha avuto un incontro con il sindaco Carraro. Il deputato, che lascia la propria carica di assessore per dedicarsi al ruolo di capogruppo alla Camera, ha ribadito al sindaco le condizioni per un ingresso del Pri in giunta: la rotazione di tutti gli incarichi degli assessori e l'azzeramento dei consigli di amministrazione della Centrale del Latte e delle altre aziende municipalizzate.

Condizioni simili a quelle dei repubblicani e dei liberali sono state poste anche dall'indipendente Forcella e dagli antiproibizionisti.



È stata la giornata dello scontro dc-sindaco. Si saprà soltanto oggi se Carraro ha ceduto alla richiesta dc, perentoria: i nomi degli assessori li decide da sé, Gerace resta all'urbanistica, Azzaro resta in giunta. Alle sette di sera il sindaco scuro in volto: «Ho sempre detto che non ero certo di riuscirci». Poi, in tarda serata Giubilo e il sindaco hanno fatto sapere che si è vicini all'accordo.

CARLO FIORINI

La Dc alza la voce e spiega a Carraro che la giunta del sindaco «si fa come vuole lei: Gerace non si sposta dall'Urbanistica e Azzaro resta in giunta, infine i nove assessori che spettano allo scudocrociato non li sceglierà di certo Carraro. E ieri sera il sindaco, scurissimo in volto, lasciando il Campidoglio, non era più certo che di essere in grado di presentare oggi il programma e la lista degli assessori, di convocare il consiglio. Insomma, la tabella di marcia ha rischiato di saltare. Soltanto alle nove e mezza, dopo una nota che ammorbidisce la presa di posizione precedente il sindaco ha fatto sapere che era diventato più ottimista: lunedì il consiglio si farà, oggi presenterà la lista dei nomi.

«Io non ho mai detto che ero certo di fare la giunta», ha risposto solo qualche ora prima, invece, ai cronisti che gli mostravano il documento della Dc con le condizioni grideate ad alta voce. «A me questo documento non è stato recapitato», ha detto scendendo le scale accompagnato dall'andreattiano Cutrufo, colui che prenderà il posto di Bernardo. Più tardi, alle 21, Pietro Giubilo, segretario della Dc romana, ha cercato di ammorbidire il tono del documento, eppure è stato proprio lui, ieri mattina alle 11, insieme a Gerace e al consigliere comunale Casanatta, a partorire l'idea di battere i pugni sul tavolo. Un parto sbardelliano, una sorta d'avvertimento al sindaco per far capire nelle mani di chi è la Dc romana. Inutile insomma che Carraro pensi di rivolgersi ad Andreotti e a Mani per risolvere i problemi. Il documento è diventato poi magicamente «unitario», e ad annunciare al

sindaco la volontà dc di far slittare il consiglio di lunedì è stato il capogruppo scudocrociato Di Pietrantonio. Era passato da poco mezzogiorno. Sotto la sede di piazza Nicosia Gabriele Mori, un altro promotore del documento, ha spiegato il senso della manovra: «Il sindaco non può mica trattarci allo stesso modo degli antiproibizionisti, o dei verdi riformisti. Siamo il partito di maggioranza relativa, abbiamo tutto il diritto di sceglierli i nostri assessori». Un pranzo frugale e Di Pietrantonio, Casanatta e Cutrufo si sono rintanati nella sede del gruppo, per stendere il documento che alle cinque era pronto. Un linguaggio durissimo: «Il gruppo dc nel formulare l'elenco dei 9 (nove) candidati da sottoporre al sindaco, per ricoprire le deleghe di propria spettanza, conferma la disponibilità per una significativa rotazione». Antonio Gerace aveva appena finito di sottolineare il valore straordinario del documento che il deputato della sinistra di base Elio Mensurati tuonava: «C'è una firma in calce al documento, quella di Antinori, che lui non ha mai messo - ha detto -. Noi chiediamo una rotazione per tutti gli incarichi e un forte rinnovamento. Inoltre non avremmo mai firmato un documento che esalta la va-

riante di salvaguardia approvata, sulla quale invece noi abbiamo presentato 90 emendamenti».

Per i socialisti la notizia del documento è stata una vera e propria bomba. Carraro che nella mattinata ha parlato con Craxi e nel primo pomeriggio è stato in via del Corso per valutare la situazione con Acquaviva, Marianetti, Dell'Unto e Rotiroli, ha passato il resto del pomeriggio nel suo studio. Che vuole la Dc, da lui? La sinistra socialista, ma ormai anche altri settori del Garofano, pensano che il sindaco debba dare un segnale, non subire i diktat della Dc. Il capogruppo Bruno Manno ha passato il pomeriggio in casa, preoccupato per la presa di posizione della Dc: «Ho fiducia nel sindaco, credo che non abbia intenzione di cedere a ricatti... sono ottimista», ha detto.

Stamattina dovrebbe quindi riunirsi la direzione della Dc, congiuntamente al gruppo consiliare. Dalla riunione uscirà una lista di 9 nomi che, come ha detto Giubilo per «ammorbidente», «sarà trasmessa al sindaco e con il sindaco discusse e valutate». Un'altra giornata dura per Carraro quindi che forse riuscirà a consegnare la lista definitiva di tutti gli assessori e il suo programma.

Intervista a Carlo Leoni, segretario Pds: «Forcella, ripensaci!»

«Fallita la giunta del sindaco Era solo un'operazione di facciata»

«Sarà un governo più sbardelliano di quello di prima, l'operazione "giunta del sindaco" è fallita». Il segretario del Pds romano Carlo Leoni ha tra le mani il comunicato della Dc che detta le condizioni a Carraro. «Neanche la finzione ideata da Carraro va bene a Sbardella, che vuole affermare il suo strapotere». L'esponente della Quercia affronta il caso Forcella: «Non accettare, ripensaci».

«C'era da aspettarsi che la Dc facesse la voce grossa, gli uomini di Sbardella non sopportano neanche la finzione della giunta del sindaco. Carlo Leoni, segretario del Pds romano rigira tra le mani il testo riportato dalle agenzie del documento sbattuto dalla Dc sul tavolo di Carraro.

Ma Carraro non sarebbe un po' più libero dalla Dc se

Il Pds avesse dato al sindaco almeno una sponda? Non siete stati un po' fuori dal gioco?

Noi una sfida a Carraro l'abbiamo lanciata. Subito dopo il voto del 5 aprile, proponendo una svolta, con la Dc all'opposizione.

Ma ora che la proposta è quella di una giunta del sindaco?

Lo sfidiamo a farla. La nostra opposizione non sarà cieca se davvero riuscirà a scegliere da solo gli assessori, se saprà scegliere uomini nuovi, se saprà fare un programma in base alle esigenze della città.

Sembra però che tu conosca già il risultato, sei così sicuro?

La Dc fa la voce grossa e minaccia il sindaco e il consiglio se non si sta alle sue vecchie regole. Giubilo e i suoi non sopportano neanche una finzione di rinnovamento, come quella che Carraro sta preparando. La giunta del sindaco è un'operazione ormai fallita, il prossimo governo del città sarà più democristiano e sbardelliano di quello di prima.

Eppure il sindaco sembra che potrà contare su una maggioranza più forte in Consiglio comunale. Tra le

nove presenze probabilmente ci sarà anche quella di Enzo Forcella, eletto nelle vostre liste.

Le disponibilità che il sindaco sta raccogliendo erano in realtà già pronte da tempo, sono il risultato di una campagna acquisti, il caso della Filippini... il corteggiamento nei confronti di Forcella. No non c'è alcuna novità sostanziale: anche l'ingresso del Pri fa parte di un atteggiamento del Pri romano che è stato sempre diverso da quello del partito di La Malfa a livello nazionale. Non è una novità di Carraro che li ha conquistati.

A Forcella cosa chiedreste?

Quello che gli hanno già detto i nostri consiglieri comunali: pensaci bene, ti troverai al fianco di Gerace, in una giunta targata dc di prima. Forcella rischia di essere lo spec-



Carlo Leoni, segretario cittadino del Pds. In alto il sindaco Franco Carraro

chietto per le alodole. E inoltre ho letto il programma presentato da Carraro, fa venire i brividi in alcuni passaggi.

Non esageri?

La politica urbanistica viene messa all'asta, è uno dei capitoli peggiori: si vogliono vendere le uniche aree verdi rimaste sulla Colombo, si vuole svendere il Mottolito. E mentre esplose in tutta Italia

esplose la questione morale si avviano operazioni così pericolose senza peraltro proporre assolutamente nulla in tema di trasparenza. Il nostro obiettivo sarà quello di costruire nella città, in primo luogo rivolgendoci alle forze di sinistra, uno schieramento che si presenti unito alle prossime elezioni che si svolgeranno con le nuove regole. C.F.

Un appello per «salvare» il chiosco di ponte Garibaldi

La festa de' Noantri inizia e il chiosco di grattachecca «Alla fonte d'oro» (nella foto), all'angolo tra lungotevere Sanzio e ponte Garibaldi, è ancora chiuso. Per salvarlo hanno lanciato un appello Firenze Fiorentini, la sorella di Aldo Fabrizi, e il consigliere verde Athos de Luca, che ha rivolto un'interrogazione urgente al sindaco, chiedendo un interessamento personale di Carraro. Il chiosco, aperto dalla famiglia Crescenzi sul Ponte Garibaldi, da Trastevere, dal 1989 non riesce ad aprire per una serie di intoppi burocratici.

Proteste per gli sfratti dei negozi storici al centro

Negozi di artigianato in via di estinzione al centro. È il caso della coloreria «Donati» di via di Ripetta, uno dei più antichi punti di riferimento per numerosi artisti romani. Aperto nel 1939, e frequentato tra gli altri da Maccari, Monachesi e Guttuso, il negozio rischia la chiusura a causa di uno sfratto per finita locazione che risale al 1987. «La vicenda del colorificio di via di Ripetta - ha detto il consigliere provinciale verde, Paolo cento, nel corso di una conferenza stampa tenutasi ieri mattina, presente anche la signora Donati titolare del colorificio - è solo uno dei tanti casi di sfratto selvaggio che colpiscono almeno 54 titolari di attività artigianali e di negozi d'epoca nel centro storico».

Pagate tangenti per una discarica a Civitavecchia? Gigli smentisce

Ampliamento di una discarica a colpi di tangenti. Sulla vicenda, riportata ieri da un quotidiano romano, sono intervenuti Rodolfo Gigli, presidente della Regione, e Francesco Cerchia, assessore alla sanità. Per l'ampliamento di una discarica di via di Ripetta, uno dei più antichi punti di riferimento per numerosi artisti romani. Aperto nel 1939, e frequentato tra gli altri da Maccari, Monachesi e Guttuso, il negozio rischia la chiusura a causa di uno sfratto per finita locazione che risale al 1987. «La vicenda del colorificio di via di Ripetta - ha detto il consigliere provinciale verde, Paolo cento, nel corso di una conferenza stampa tenutasi ieri mattina, presente anche la signora Donati titolare del colorificio - è solo uno dei tanti casi di sfratto selvaggio che colpiscono almeno 54 titolari di attività artigianali e di negozi d'epoca nel centro storico».

Attimi di tensione allo Sheraton Pacco «sospetto» Era polvere bianca

Momenti di tensione, ieri pomeriggio, in via del Patinaggio, di fronte all'Hotel Sheraton. Un conducente di taxi, andando via dall'albergo, ha notato su un prato uno strano involucro insospetito, ha chiamato il «113». Sul posto si sono precipitati agenti e artificieri. Si temeva una bomba. Invece, una volta aperto con tutte le precauzioni del caso, il pacco ha rivelato il suo «innocuo» contenuto: parecchia polvere bianca. Ora rimane un solo dubbio: è eroina o cocaina?

Protesta dei cavatori La Regione chiede misure-tampone

La riapertura temporanea delle cave posite sotto sequestro in attesa che si approva la legge sul riordino del settore estrattivo è stata sollecitata alla Prefettura di Roma dall'assessore competente Pito Salatto, che ha chiesto un provvedimento «tampone» per permettere la ripresa provvisoria dell'attività dei cavatori. La decisione è stata presa ai termini di un incontro svolto ieri alla Regione Lazio Salatto, un funzionario della Prefettura, le associazioni dei cavatori e i sindacati. Nei giorni scorsi l'intervento della Prefettura aveva scatenato la reazione degli autotrasportatori delle cave.

Tagli alla Beretta Manifestazione sotto il ministero della Difesa

I lavoratori dello stabilimento Beretta hanno manifestato ieri davanti ai ministeri della Difesa e dell'Interno. Protestano contro l'ultimo posto dall'azienda che ha detto loro: «O andate tutti a Brescia, o perdetevi il posto». Una delegazione di lavoratori, secondo una nota della Cgil capitolina, ha consegnato al ministero della Difesa una lettera aperta del consiglio di fabbrica e della Fiom-Fim-Uilmcon cui si sollecita l'intervento del ministro Andò.

Approvati i soggiorni estivi per i portatori di handicap

Tra giorni partiranno i soggiorni estivi per handicappati e malati psichiatrici. Il via libera al servizio è stato deciso ieri mattina, nel corso di una riunione svoltasi presso l'assessorato alla sanità della Regione, cui hanno partecipato anche rappresentanti dell'assessorato regionale enti locali, del comune, e delle associazioni famiglie dei soggetti interessati. L'assessore regionale alla Sanità, Francesco Cerchia, ha invitato gli amministratori straordinari delle Usl «a dare immediata attuazione ai soggiorni stessi, assicurando la relativa integrazione al finanziamento».

Via Merulana Apre i battenti il «fal da te» della maglia

Testi esoterici, talismani, polveri magiche, pendoli, sfere di cristallo, tutto stipato in pochi metri quadrati, è l'occidente per chi vuole improvvisarsi mago. In via Merulana è stato inaugurato un negozio che nell'intento dei suoi proprietari, studiosi di psicanalisi e di tecniche di programmazione mentale, «vuole aiutare a ritrovare la serenità impiegando solo energie positive». Mano Papadia e Giuliana Margani, che da 10 anni dirigono a Roma l'Istituto superiore di medicina umanistiche, natura tradizionali, hanno aperto «Caramantika» per dare la possibilità a chiunque di aiutarsi senza ricorrere ai maghi professionisti.

DELIA VACCARELLO

Il neonato buttato via dal water del convoglio vicino a Formia è stato battezzato dopo la morte e sepolto L'autopsia conferma: il piccolo era nato da 24 ore ed è stato lanciato vivo sui binari. Caccia agli infanticidi

Piccola bara bianca per Carmine, gettato dal treno

Era nato da appena 24 ore quando è stato lanciato vivo dal treno in corsa. L'autopsia sul neonato trovato lungo i binari della Roma Napoli, ha confermato che il bimbo è morto per le ferite riportate nella caduta. Aveva il cranio spappolato. Ieri, prima della sepoltura nel cimitero di Formia, un parroco lo ha battezzato Carmine. Appello della Polfer al personale dei treni: «Se avete visto qualcosa parlate».

ANNA TARQUINI

Una piccola croce con scritto semplicemente Carmine è stata piantata ieri mattina nel cimitero di Formia dal parroco della cittadina laziale. È il nome che lui stesso ha scelto per quel neonato lanciato vivo da un treno in corsa nella notte

ha celebrato una breve messa nella cappella del cimitero dove il bambino è stato trasferito ieri mattina direttamente dall'obitorio comunale. Davanti alla piccola bara bianca c'erano solo poche persone: tra queste Renato Fanfarillo, il pensionato ex dipendente delle ferrovie dello Stato che giovedì mattina ha fatto la drammatica scoperta. L'aveva scambiato per una carogna di animale, all'inizio, uno dei tanti che vengono investiti dai treni in un tratto impervio della ferrovia. Ieri era in chiesa con la moglie, ad assistere al battesimo di quel fagotto appoggiato sulle rotaie, morto da due giorni. Carmine pesava appena

due chili e venticinque grammi. L'autopsia, eseguita giovedì sera nell'ospedale di Formia dal dottor Filippo Marino, ha confermato quanto già si temeva dopo il ritrovamento del bimbo sul binario al chilometro 125.910 della ferrovia Roma Napoli, nel tratto tra Itri e Formia. Carmine era nato vivo ed è stato lanciato dal treno ed è stato lanciato vivo dal treno. E non, come in un primo momento si era ipotizzato, deceduto prima dell'abbandono. La sua morte, istantanea, è stata provocata dalle lesioni subite al cranio a seguito della caduta. Il referto medico parla di «decesso per arresto circulatorio dovuto a fratture multiple al cranio e spappolamento della materia cerebra-

le». Ma c'è di più. L'esame autopsico ha stabilito che Carmine sarebbe stato ucciso 24 ore dopo la nascita. Il bambino è stato dunque partorito in casa, o in un altro luogo e solo il giorno dopo qualcuno è salito sul treno con la precisa intenzione di disfarsi di quell'«impiccio». Lo hanno gettato via probabilmente attraverso lo scarico del water, la notte tra martedì e mercoledì. Il cadavere del neonato è stato trovato giovedì mattina, poco dopo le sette. Renato Fanfarillo si era accorto di quel fagotto appoggiato a una finestra di casa che affacciava lungo il tratto di ferrovia. «Ho notato subito una piccola sagoma sui binari - ha poi raccontato alla polizia ferroviaria - pensavo fosse un

gatto, o una volpe morta. Solo avvicinandomi mi sono accorto che si trattava di un bambino. Ho chiamato mia moglie, poi ho dato l'allarme al capostazione». Carmine era nudo ed aveva il cordone ombelicale chiuso con un fermacapelli da donna. Sul posto sono intervenuti immediatamente gli agenti della Polfer. Il bambino è stato portato in serata stessa all'ospedale di Formia dove i medici hanno eseguito l'autopsia. I primi accertamenti hanno confermato che la morte doveva risalire a due giorni prima: un'ipotesi confermata anche dal fatto che sul posto non sono state trovate tracce di sangue fresco e che Fanfarillo si è detto quasi sicuro di non

aver notato nulla di strano sui binari mercoledì mattina. Di certo si sa che il treno dal quale è stato lanciato il bambino proveniva da Napoli e andava in direzione di Roma e che in quel tratto di ferrovia, per diverse decine di chilometri, non esistono fermate. Ora la polizia ferroviaria ha disposto accertamenti in tutti gli ospedali della zona per verificare se sia presentata una partoriente o se una donna si sia fatta ricoverare a seguito di un parto. Intanto gli inquirenti hanno lanciato un appello rivolto a tutto il personale in servizio su quella linea ferroviaria perché comunichi alla polizia se negli ultimi giorni abbiano notato qualcosa di strano.

